



Debole, povero e precario: così la Cgil definisce il lavoro delle donne FOTO RAVAGLI/TM NEWS - INFOFOTO

«Un contratto per le donne»

● **La proposta della Cgil lanciata in un'assemblea a Roma** ● **Serena Sorrentino: il lavoro al femminile è debole, povero e precario. I contratti sono lo strumento per cambiare le cose**

MASSIMO FRANCHI
ROMA

L'organizzazione con al vertice più donne discute di politiche di genere. La due giorni Cgil "Le donne cambiano..." è partita ieri in un teatro Capranica di Roma gremito e attento e si concluderà oggi con l'intervento di Susanna Camusso. Un appuntamento che torna a tre anni dall'ultima assemblea delle donne e fa i conti con una situazione molto peggiorata. La Cgil, punta avanzata nelle rivendicazioni sulla parità, si interroga e rilancia dopo che la crisi ha fatto arretrare la rappresentanza delle donne nel lavoro. Una crisi che ha colpito forte con le ristrutturazioni che, come ricorda con autocritica Valeria Fedeli, ha visto anche «il sindacato sostenere che era legittimo

lasciare a casa prima le donne perché a casa hanno un altro lavoro».

In Cgil sono tre le categorie dove il numero di iscritti donne supera quello degli uomini: Flc (scuola), Filcams (commercio) e Fp (pubblico). Maschi in minoranza anche tra i pensionati (le donne sono 503mila pari al 52,8%). Insomma protagoniste ai vertici e alla base con i tanti interventi di delegate di ogni settore che raccontano la «quotidiana fatica» di conciliare lavoro, famiglia e attività sindacale.

«CAMBIARE CON I CONTRATTI»

Dopo le note de "La ballata di Lea", il canto su Lea Garofalo, uccisa e sciolta nell'acido dall'ex compagno boss della 'ndrangheta, ad aprire la due giorni è stata la relazione di Serena Sorrentino, don-

na più giovane della segreteria dove accanto a Susanna Camusso ne siedono altre due (Vera Lamonica e la new entry Elena Lattuada). Il suo intervento è un lucido spaccato della situazione del lavoro al femminile: «debole, povero e precario». «La parità oggi è un'illusione - attacca Sorrentino - . Ma vogliamo raccogliere la sfida di creare, a partire dai contratti, un cambiamento alle politiche di genere».

Per le aziende infatti il problema può essere affrontato «solo col welfare family friendly con interventi sugli orari e il part-time», mentre dalla Cgil arriva un forte «No al welfare familistico e al quoziente familiare che lascia le donne a casa e premia solo le famiglie ricche». E davanti ad «un ciclo del lavoro che costringe le donne precarie a diventare madri più tardi», Sorrentino propone misure concrete di cambiamento: «Chiediamo che il congedo parentale sia coperto almeno al 30 per cento da uno dei due genitori con il 100 per cento di copertura di stipendio».

In più «la contrattazione può, da questo punto di vista, svolgere un ruolo cen-

trale. Facciamo un lavoro importante nella contrattazione difensiva - ha continuato - ma vorremmo provare ad esercitarci anche in aspetti innovativi: intervenendo sull'organizzazione aziendale per debellare realmente la separazione sessuale del lavoro e la segregazione professionale».

Nella controparte principale del sindacato, il governo, è proprio una donna a ricoprire un ruolo decisivo. Ma è «inaccettabile come Fornero rappresenta i lavoratori pubblici: di donne ministro così ne faccio volentieri a meno», attacca Rossana Dettori. Poi il segretario generale Fp ha ricordato, in uno degli interventi più applauditi, come «sia necessario anche all'interno del sindacato un modello che garantisca la compatibilità al femminile».

E se Sorrentino ha chiuso il suo intervento dicendo: «Cambiare si può e cambiare si deve», Valeria Fedeli concorda, ma mette una auto-condizione: «Le donne possono cambiare la società se lo fanno insieme, con la frammentazione non possiamo essere un soggetto di cambiamento».

IN BREVE

● EURO/DOLLARO

1,2434



+0,63%
12.973
FTSE MIB



+0,62%
13.903
ALL SHARE

STIPENDI PUBBLICI

Calano i dipendenti ma cresce la spesa

● Tra il 2001 e il 2009, i lavoratori del pubblico impiego sono diminuiti di quasi 111mila unità, pari a una contrazione del 3%, ma la spesa totale per le retribuzioni, in termini assoluti, è aumentata di 39,4 miliardi di euro (+29,9%). Al netto dell'inflazione, è stato dell'8,3%, pari a circa 13 miliardi. Lo afferma la Cgia di Mestre sottolineando che «gli aumenti non hanno premiato bidelli o infermieri ma i livelli dirigenziali».

ACI

Caro-benzina: oggi il primo "sciopero"

● Oggi ci sarà il primo sciopero della benzina, indetto dall'Automobile Club d'Italia «per lanciare un forte segnale di protesta contro i continui aumenti fiscali che gravano sui carburanti e più in generale sull'auto». L'AcI e le altre organizzazioni che hanno aderito, invitano gli automobilisti a non fare rifornimento. In un anno i prezzi alla pompa dei carburanti sono saliti del 20%. Tra i vari rincari complessivamente una famiglia spenderà per l'auto quest'anno 200 euro in più.

Bernheim, quando il potere ha il fascino della storia

Ha capito bene? Lo scriva, voglio che in Italia tutti lo sappiano: Cuccia mi ha tradito». Antoine Bernheim stava seduto in una comoda poltrona, nel suo ufficio blindato, ma blindato per davvero, nello storico palazzo di boulevard Haussmann a Parigi che ospitava il ramo francese della Lazard, la più aristocratica e internazionale banca d'affari, la creatura di André Meyer, amico di Gianni Agnelli. Era arrabbiato e deluso. Da qualche settimana, eravamo nel 1999, Bernheim aveva perso il posto al vertice delle Assicurazioni Generali perché il suo vecchio amico Enrico Cuccia, con il fedelissimo Silvio Maranghi, lo aveva cacciato, per punirlo di un presunto affronto: il banchiere francese, infatti, aveva trovato un posto in Lazard al giovane Gerardo Braggiotti che era stato silurato da Mediobanca dopo uno scontro furibondo di potere.

Bernheim, scomparso ieri a Parigi all'età di 87 anni, non appariva e non parlava mai in pubblico, ma era un uomo di parola e quell'intervista era il risultato di una conoscenza maturata sul fronte della cronaca più velenosa. Qualche tempo prima era arrivato in redazione un ampio dossier, anonimo ovviamente, in cui si descrivevano presunte operazioni finanziarie, interventi bancari, pressioni da parte di Bernheim ai danni di alcune imprese francesi. Chia-

IL RICORDO

RINALDO GIANOLA
MILANO

Si è spento a Parigi, all'età di 87 anni, un protagonista della nostra vita finanziaria. Il rapporto con Cuccia, la guida delle Generali, l'amore per l'Italia



mai con poche speranze la segreteria di Bernheim per chiedere spiegazioni. Il banchiere, a sorpresa, mi convocò nel suo ufficio milanese di piazza Cordusio, parlò del contenuto di quegli attacchi ingiustificati, ringrazii e all'ora di pranzo suggerì il risotto al Savini anche se lo sorpresi dicendo che c'erano risotti più popolari e migliori a Milano.

Antoine Bernheim è stato un protagonista assoluto della vita finanziaria italiana, oltre che internazionale. Ammiratore dell'Italia (la figlia Martine ha sposato un concittadino, Napoleone Domenico Orsini), della nostra cultura, delle nostre città a partire da Venezia, dagli anni Settanta in poi è stato una presenza costante e rilevante nel potere finanziario e bancario. Le origini di questo legame stanno nel rapporto personale con Enrico Cuccia e nella sua volontà, nella sua aspirazione di controllare per sempre le Assicurazioni Generali di Trieste, il più ricco scrigno del sistema economico italiano. Cuccia e Bernheim furono i promotori di Euralux, la misteriosa finanziaria lussemburghese che per decenni ha custodito un pacchetto azionario strategico per la stabilità della compagnia di Trieste. Il patto venne sancito con l'ingresso del banchiere di Lazard in Mediobanca e alle Generali dove Bernheim ricoprì la carica di presidente per due periodi, l'ultimo concluso non

senza polemiche nel 2009 quando lasciò il posto a Cesare Geronzi, destinato a essere una meteora a Trieste.

Bernheim è stato un uomo di potere, di grandi relazioni e di altissima levatura professionale, con un forte fascino che gli derivava non tanto e non solo dalla frequentazione di un esclusivo e inquietante club planetario di miliardari, ma soprattutto dalla storia, dalle tragedie e dalle ferite della sua vita. Molti anni fa a un'assemblea degli azionisti delle Generali si commosse fino alle lacrime ricordando la sua famiglia sterminata dai nazisti e l'aiuto generoso ricevuto dagli italiani. Figlio della grande borghesia ebraica francese, Bernheim ha rappresentato un punto di riferimento per molti dei protagonisti dell'industria e della finanza d'Ortralpe, come Louis Vuitton diventato un colosso della moda o il finanziere bretone Vincent Bolloré che ha creato un impero di partecipazioni anche in casa nostra a partire da Mediobanca.

In Italia Bernheim, sulla scia di Cuccia, è stato funzionale a un capitalismo

...
Un uomo potente, segnato dalle tragedie della storia, capace di grandi progetti e di incredibili capricci

elitario, con scarsi capitali e con pochi leader autentici. Nella sua attività, con la sua presenza decennale nel nostro Paese, ha tutelato gli interessi della sua banca e dei suoi azionisti, ma ha sempre difeso l'italianità, le radici e il controllo nazionale delle Generali, perché riteneva che questa impresa fosse troppo importante per il Paese per poter essere minacciata e destabilizzata.

La sua fama e il suo prestigioso ruolo di banchiere, finanziere, assicuratore sono state apparentemente scalfite da alcuni "capricci", da richieste ingiustificate presentate alla fine del suo ultimo mandato a Trieste. Voleva la casa a Venezia, con l'uso del motoscafo, oppure un vitalizio che compensasse il suo addio al vertice delle Generali. Molti si sono sorpresi, qualcuno nel mondo della finanza ha pure ironizzato gratuitamente sul suo amore congenito per il denaro. Ma probabilmente Bernheim sentiva che la fine del suo lavoro avrebbe coinciso con la conclusione della sua vita. E così è stato. In un mondo finanziario di rapaci e di incapaci, di raider e di arrendevoli prede, Bernheim è stato un protagonista assoluto, con i suoi difetti e i suoi limiti. Amava il potere, l'Italia e la bella vita. Un gigante rispetto ai nani in circolazione.